

**Il dossier****Il Campidoglio punta sulla differenziata****IL FOCUS**

**ROMA** Il piano del Campidoglio è di quelli ambiziosi, a dir poco: raccolta differenziata al 70 per cento (oggi sfiora il 43) e produzione dei rifiuti annuale ridotta di 200 mila tonnellate annue entro il 2021. Ma il presente è ben più difficoltoso, tra immondizia spedita all'estero, altra trattata da impianti di altre province del Lazio, cronica mancanza di impianti nel territorio della Capita-

le e, a far da contraltare, una situazione sempre sull'orlo della crisi, a ogni periodo festivo o problema tecnico di qualsiasi tipo in un ciclo dei rifiuti per sua natura molto delicato.

**GLI STOP**

Basta che si fermi un termovalorizzatore nell'Italia settentrionale, anche per semplice manutenzione programmata, che i cassonetti romani tornano a riempirsi oltre il limite di guardia e, successivamente, a tracimare. Ma soluzioni strutturali, per ora, non se ne vedono. L'amministrazione pentastellata di stanza

sul colle capitolino è stata chiara: no a nuovi impianti, né termovalorizzatori né tantomeno discariche, anche se temporanee o "di servizio". E così, in attesa che i rifiuti indifferenziati spariscano (o quasi) ci si affida a soluzioni temporanee e d'emergenza. Che quest'anno potrebbero tradursi anche in un aumento della tariffa rifiuti per i romani.

**Fa.Ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE  
TERMOVALORIZZATORI  
NÉ NUOVE DISCARICHE  
ANCHE SE  
TEMPORANEE  
O DI SERVIZIO**



### **Il dietrofront sulla soluzione all'emiliana**

**D**opo aver faticosamente raggiunto un accordo temporaneo con l'Emilia Romagna, per smaltire l'emergenza rifiuti a Roma, dal Campidoglio filtrano i dubbi. Ufficialmente perché Roma «ha retto» l'emergenza di Capodanno, secondo il presidente della commissione ambiente Daniele Diaco (M5S). Ma secondo molti dietro la possibile retromarcia ci sarebbero valutazioni politiche sull'impatto che avrebbe il salvataggio emiliano in cui ci sono anche gli impianti di Parma, del sindaco ex pentastellato Pizzarotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **L'incognita sul ruolo di Frosinone**

**S**e Ama non giocherà più la carta Emilia Romagna potrebbe ritrovarsi in grave affanno, soprattutto in vista dell'assemblea dei sindaci della Saf, la Società ambiente di Frosinone, chiamati a decidere il 12 gennaio se e in che misura continuare a trattare i rifiuti dalla Capitale. Ma da tempo si sa che gli altri impianti del Lazio forniranno a Roma un aiuto a termine: a un certo punto la Città eterna dovrà dotarsi necessariamente di impianti che garantiscano l'autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il problema della mancata autosufficienza

**A**lla base del problema c'è l'incapacità della Capitale di trattare sul posto l'intero ciclo dei rifiuti, come peraltro vorrebbero le normative. Dopo la chiusura della discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, la cui dismissione era attesa da anni, non sono state trovati accordi per localizzare nuovi impianti. Questo per la sindrome "Nimby", che ha creato rivolte in ogni quartiere ipotizzato, ma soprattutto per la scarsa capacità di programmazione della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La differenziata non riesce a decollare

**L**a raccolta differenziata a Roma non riesce a decollare. Anzi, nonostante nell'ultimo anno solare si sia ridotto il totale dei rifiuti raccolti - complessivamente 1.664.115,5 tonnellate - nei cassonetti dedicati è finito appena il 42,88 per cento dell'immondizia prodotta dai romani. Una situazione molto inferiore all'obiettivo fissato dall'Unione europea, che già per il 2016 era del 65 per cento. Ora si punta a incrementare la raccolta porta a porta in tutti i Municipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il rimpallo tra Regione e Comune

**R**egione Lazio e Campidoglio si rimpallano la responsabilità su chi debba decidere sul tipo e sulla localizzazione dei nuovi impianti. Il Comune ha anche avanzato ipotesi in località distanti da Roma, ma la Regione ha ricordato come la legge imponga «il principio di prossimità», secondo il quale i rifiuti vanno trattati e smaltiti lì dove vengono prodotti. Il governatore potrebbe subentrare alla sindaca, in caso di gravi inadempienze. Ma nessuno, al momento, ha intenzione di sollevare il Campidoglio dalle sue responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le inchieste giudiziarie avviate

**S**ui rifiuti romani sono state avviate anche delle inchieste giudiziarie. Nel recente passato l'azienda Colari, che gestisce gli impianti di Malagrotta attualmente utilizzati dall'Ama, è stata colpita da un'interdittiva antimafia. Per permettere di continuare a utilizzare quegli impianti è stato quindi nominato un commissario. Roma, infatti, non può fare a meno dei due impianti, che lavorano poco meno della metà dei rifiuti indifferenziati della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA